

Testo
Giulia Navone

Foto Ti-Press
Tatiana Scolari



Nome: Andrea
Cognome: Rossi
Nato il: 16 dicembre 1980
Luogo di nascita: Sorengo
Professione: grafico
La vela è... sfida!
Cosa non lascio mai a terra:
un coltello e la determinazione
La mia più grande sfida:
La TRANSAT650 del 2009
Idolo sportivo: Dan Osman
Sogno nel cassetto:
Il Vendée Globe

Il destino nelle mani del vento

Il Circolo Velico di Lugano si s...vela grazie al Presidente Andrea Colombo e ad Andrea Rossi

Timone alla mano e vento in poppa. Basta poco per lasciarsi trasportare e andare via...col vento. Ad occhi chiusi si sognano regate storiche che hanno scritto la storia della vela, magari la celebre America's Cup o le più comuni regate d'altura o match race. Basta aprirli, però, e ci si trova a casa: più precisamente alla foce del fiume Cassarate, direttamente sul Ceresio. È qui che ha la propria sede il Circolo Velico Lago di Lugano che, tagliato da poco il traguardo dei suoi primi 40 anni di attività, raffigura un punto di riferimento saldissimo per l'attività velica sul Lago di Lugano, contando quasi 700 soci e rappresentando così uno dei più importanti ed organizzati circoli velici sul territorio nazionale.



Andrea Colombo, il Presidente del Circolo Velico di Lugano

“Pratico sempre sport individuali, questo perché ritengo fondamentale il legame che si instaura con la natura, il rapporto ed il contatto con gli elementi”

■ Il sempre più confermato ed apprezzato Presidente del Circolo ha un nome e un'identità ben precisa da oltre dieci anni: **Andrea Colombo, uomo tutto d'un pezzo. A noi il piacere di ascoltare il suo racconto, che ha un solo denominatore: l'amore per lo sport, l'amore per l'acqua.**

«Bisogna precisare che io non sono velista ma fondamentalmente surfista. Infatti mi sono avvicinato inizialmente al windsurf e successivamente da questa passione sono passato alla vela. Lo sport numero uno che pratico ancora oggi è infatti il windsurf, con regate e attività agonistica. Mi sono avvicinato alla vela intorno ai 16 anni, grazie ad un semplice corso scolastico. Ora sono 25 anni che sono in Comitato al CVLL. Ho visto nascere e crescere questa associazione. L'assumere il ruolo di Presidente è stato poi un processo praticamente naturale; la mia formazione economico-gestionale mi ha sicuramente aiutato ma l'aspetto fondamentale è l'aver la fiducia e il consenso delle altre persone. Questo è il tredicesimo anno che sono Presidente e ne vado fiero».

■ **Andrea Colombo e lo sport...**

«Oltre alla vela, da svizzero doc seguo diversi sport tradizionali come lo sci, l'alpinismo, lo snowboard e ancora parapendio e deltaplano. Pratico sempre sport individuali, questo perché ritengo fondamentale il legame che si instaura con la natura, il rapporto ed il contatto con gli elementi. Nella vela, ad esempio, ogni regata è una sfida non solo contro gli avversari, ma soprattutto contro gli elementi naturali come il mare, il vento e le onde, ben più minacciosi ed imprevedibili. Nel 1985 ho fatto una tappa del giro del mondo con un'imbarcazione svizzera, assistendo al primo grande successo svizzero a livello internazionale. È stata un'esperienza molto forte ed importante per me. Quando ero ragazzo ho fatto parecchie avventure con i miei compagni, come navigare più di un mese un po' su tutti i mari con una barca di poco più di sette metri».



Andrea Rossi sul suo catamarano Jrata III

■ Cosa offre il CVLL?

«Il nostro circolo è aperto a tutti: dal regatante più accanito, al semplice appassionato fino al bambino che vuole avvicinarsi al mondo della vela divertendosi. Il calendario offre numerosi appuntamenti con regate internazionali, regate sociali, momenti d'aggregazione, giornate delle 'porte aperte', cene sociali ed un'ampia gamma di tipologie di corsi vela».

■ Tocca ora ad Andrea

Rossi, altra figura di spicco all'interno del Comitato e capo porto del Circolo di Lugano. Riuscendo a combinare perfettamente passione e lavoro è riuscito a coronare il proprio sogno due anni fa, non ancora trentenne: la Transat 6.50. E il sogno non sembra fermarsi qui...

«Sono al CVLL dall'età di sedici anni, questa è un po' la mia seconda casa: qui ho imparato tantissimo e sono cresciuto velisticamente. Dopo aver visto il lago mi ha preso

la passione della vela d'altura, dunque ho fatto la patente e ho cominciato a navigare per mare. Ho iniziato a fare regate sempre più lunghe e importanti e nel 2009 ho coronato il mio sogno: la Transat 6.50, ovvero una regata di 4'200 miglia in solitario su una barca di 6.50 metri, da Rochelle in Francia a Salvador de Bahia in Brasile».

■ Come l'hai vissuta? Che doti deve avere un atleta per fare ciò che hai fatto tu?

«Non bisogna essere dei maghi della vela. In questa classe non è necessario essere specialisti ma bisogna essere più poliedrici, sapere un po' di tutto in modo mediocre: è proprio questo che mi piace, il dover pensare un po' a tutti gli aspetti della navigazione, quindi non solo al timone o al regolare le vele ma anche alla scelta della rotta, alla meteorologia, alla preparazione della barca, alla preparazione fisica, all'alimentazione, alla gestione degli intervalli sonno-veglia e

così via. Sicuramente ci vuole molta testardaggine: portare avanti un progetto del genere è ambizioso, ci vuole una lunga preparazione tra qualifiche e prove intermedie da fare. Uno ci deve credere fino in fondo altrimenti...molla».

■ E tu come ti sei preparato alla Transat?

«Devo ammettere che ho comprato la barca senza averla mai provata prima, mi ero innamorato dell'idea e quando era arrivata al circolo tutti mi guardavano come un pazzo (e un po' avevano ragione!). Il primo anno l'ho passato qui sul lago, poi ho cominciato a frequentare le regate di questa classe per mettere nel panierino un po' di miglia; ho fatto la prima regata di 500 miglia e poi man mano sono arrivati a totalizzare 3'700 miglia in regata e mille in solitaria, il che mi ha permesso di entrare come 60esimo partecipante».

Il velista Andrea Rossi a bordo del Surprise Hakuna Matata



■ Com'è la vita a bordo di un mini 6.50?

«Con pochissime comodità! Un mini all'interno ha esclusivamente dotazioni di sicurezza, vele, riserve d'acqua e cibo. Per riposare sono da dimenticare letti o cuccette: dormi sulla barca con un materassino da campeggio e all'interno è sempre tutto bagnato. Per il cibo, invece, si mangiano i liofilizzati. Si tratta di buste d'alluminio in cui rovesci dell'acqua calda, le richiudi e dopo 5 minuti la cena è pronta».

■ Hai progetti futuri?

«La fine della Transat mi ha lasciato un vuoto dentro: tutto ciò che avevo preparato in 5 anni era improvvisamente finito. La mancanza di un nuovo progetto da portare avanti si è fatta sentire subito dopo le prime settimane ed ora con Luca Tosi, un italiano che ha fatto la Transat con me, abbiamo deciso di tentare il record Dakar-Guadalupa col catamarano sportivo. È una sfida veramente avvincente, Luca ed io vogliamo tentare di strappare il record a dei francesi che hanno impiegato 11 giorni e 11 ore a compiere la rotta nel 2008.

L'anno prossimo inizieremo con gli allenamenti in mare e il record avverrà nel 2013».

■ Che rapporto hai col mare e con la solitudine?

«È vero, si passa parecchio tempo da soli, pensate nel corso della prima tappa della Transat sono stato solo per 8 giorni, mentre nella seconda ben 24! C'è da dire che quando stai facendo una regata sai che una classifica viene stilata ogni giorno, sai esattamente dove sei, se hai recuperato o perso, tutto questo ti tiene la testa impegnata. Inoltre hai numerosi appuntamenti quotidiani, ti crei una sorta di monotonia: dal prendere il bollettino meteo alla tal ora al fare comunicazioni radio in altri orari. Certo, ci sono anche momenti più bui come i bruschi risvegli nella notte a causa di un colpo di vento con la barca sdraiata e le vele che sbattono... ti trovi in mezzo all'Atlantico e ti chiedi "ma chi me l'ha fatto fare? Personalmente non soffro la solitudine, soprattutto perché so che si tratta di un periodo limitato e definito».

Buon vento a tutti!

“ La vita a bordo di un mini 6.50 è con pochissime comodità, all'interno ha esclusivamente dotazioni di sicurezza, vele, riserve d'acqua e cibo, dormi sulla barca con un materassino da campeggio e all'interno è sempre tutto bagnato ”